



UNA NUOVA FILIERA TUTTA A BIOMETANO

Ci sono diverse ragioni che spingono a credere nel biometano: l'indice di rinnovabilità è più alto rispetto all'elettrico, consente agli agricoltori di diversificare il proprio reddito, accelera il processo di decarbonizzazione dell'economia italiana in ottemperanza agli impegni assunti con l'Accordo di Parigi e, infine, l'autotrazione a biometano rende più sostenibile la produzione aziendale.

Il progetto «Agri.Bio.Metano» di **Cgbi**, Confederazione generale dei bieticoltori italiani – nata dall'unione di **Anb** (Associazione nazionale bieticoltori) e **Cnb** (Consorzio nazionale bieticoltori) con una base associativa di circa 5.200 aziende soprattutto dell'area Centro-Nord – è finalizzato alla costruzione di nuovi impianti per la produzione di biometano e alla riconversione degli impianti a biogas esistenti. Oggi le società di riferimento di Cgbi (tra cui, Anb coop e Bietifin srl) sono leader nazionale del comparto, conducono direttamente 20 impianti a biogas e prestano servizi di assistenza e consulenza a 160 impianti.

Bietifin, in particolare, con «**Bio.CH4.Consulting**» garantisce l'implementazione dei progetti anche in capo alle singole aziende, grazie alla competenza e all'esperienza maturata nella gestione diretta degli impianti del gruppo. Dal 2010 il progetto biogas costituisce un esempio unico in Europa per la capacità di valorizzare il sottoprodotto della filiera bieticolo-saccarifera, garantendo elevati livelli di integrazione dei prezzi agricoli.

Il 25 maggio a Bologna, presso Fico, Cgbi presenta una nuova filiera agroindustriale per il trasporto, con un forum che raccoglie le aziende protagoniste dello sviluppo del biometano in Italia, partner tecnici e istituzionali.

Si entra così nel vivo del progetto «**Agri.Bio.Mobility**»: una piattaforma di scambio tra la produzione agricola di biometano avanzato e il trasporto, nell'ottica di far crescere la sostenibilità, alla quale ha già aderito Agripower srl, società del Gruppo Maccaferri di Bologna che opera nel settore sia come titolare e gestore di 18 impianti sia come fornitore di servizi di Operation & Maintenance.

Tale piattaforma è aperta a tutti i soggetti interessati allo sviluppo della filiera e parte già con i primi 36 impianti a biogas che fanno capo ad Agripower e CGBI.

Potranno aderire fin da subito anche gli impianti associati a Service Plus, il servizio integrato di CGBI.



Per maggiori informazioni: www.anb.it - www.bietifin.it

Biometano: le novità del nuovo decreto

L'adozione del decreto ministeriale del 2 marzo 2018 (entrato in vigore il 20 marzo 2018) rappresenta un passaggio fondamentale per lo sviluppo del settore del biogas/biometano, in particolare per il settore agricolo. Il nuovo decreto, inserendosi sul percorso finora sviluppato, mira a dare un concreto impulso allo sviluppo del settore del biometano, focalizzandosi su un ambito di intervento ritenuto prioritario per il sistema nazionale, quale quello del raggiungimento del target di biocarburanti da utilizzare nel settore dei trasporti entro l'anno 2020.

Da osservare che, al contrario di altri settori, l'evoluzione del settore biogas/biometano è prevalentemente supportata dall'industria nazionale, con ricadute positive in termini di sviluppo di occupazione stabile nel nostro Paese.

In particolare, la produzione di biogas attraverso la digestione anaerobica è una modalità di gestione dell'energia che va ben oltre il semplice concetto di bioenergia. La produzione di biogas/biometano è uno degli anelli di una catena ben più complessa che, partendo dalla gestione dell'uso del suolo, pervade numerose componenti della produzione di beni provenienti dal settore agricolo.

La produzione di biogas/biometano, diversamente dalla semplice bioenergia, attraverso l'introduzione di nuovi modelli di gestione (Biogasdoneright) è suscettibile di rilevanti efficientamenti.

Cosa prevede il nuovo decreto

Il nuovo decreto Biometano prevede la sua operatività fino al 31 dicembre 2022 e comunque non oltre il volume di 1,1 miliardi di m³ di biometano ammesso al regime di assegnazione dei Cic, vale a dire dei **certificati di immissione in consumo di biocarburanti**: tale è l'attuale volume di vendite di metano per autotrazione (grafico 1).

Non va dimenticato che l'Italia è il primo mercato europeo per l'uso di metano per autotrazione che oltre al volume di consumo predetto vanta un parco circolante di quasi 1 milione di auto veicoli a metano (grafico 2).

Il regime di promozione si basa sull'assegnazione dei Cic di cui devono essere dotati i soggetti che immettono in consumo carburanti non rinnovabili. Tali soggetti sono obbligati a detenere un numero di Cic sufficiente a coprire una determinata quota di energia, corrispondente all'obbligo di immissione in consumo di biocarburanti.

Come regola base, ai produttori è assegnato un Cic ogni 10 GCal di biometano prodotto e immesso in consumo; il Cic è assegnato

ogni 5 GCal se il biometano deriva da biogas prodotto da particolari matrici (allegato 3 al dm 10 ottobre 2014).

Per un impianto entrato in esercizio e positivamente qualificato presso Gse (Gestore servizi energetici), il periodo di assegnazione dei Cic non è limitato temporalmente e permane fintanto che sarà operativo il meccanismo delle quote d'obbligo sui biocarburanti.

Oltre alla previsione generale di assegnazione di Cic alla produzione di biometano destinata all'uso nel settore dei trasporti, si cita l'impulso effettivo alla produzione di biometano in qualità di biocarburante avanzato.

Biometano avanzato: cosa sapere

Il **biometano avanzato** è tale se derivante dalla produzione di biogas a partire da determinate matrici, in particolare quelle di cui alla parte a dell'allegato 3 al dm 10 ottobre 2014.

Lo sviluppo del biometano avanzato dovrebbe essere garantito dal fatto che nell'ambito della definizione delle quote di obbligo di biocarburanti è compresa una quota di biocarburanti avanzati e in questa una parte è specificatamente dedicata al biometano avanzato. Di conseguenza, il biometano avanzato diventa un obbligo del sistema dei trasporti.

L'obbligo sulla quota dei biocarburanti costituisce il maggiore driver di sviluppo del biometano.

Le quote di obbligazioni previste lasciano infatti immaginare un sensibile sviluppo del settore, con particolare riferimento ai biocarburanti avanzati e soprattutto al biometano avanzato.

Si osserva come l'attuale mercato potenziale rappresenti circa la metà del totale consumo di metano per autotrazione. È utile evidenziare inoltre come il dm biometano preveda la possibilità di modificare i parametri di obbligo stabiliti, ovvero il limite massimo di volume incentivabile, sulla base dell'effettivo sviluppo della produzione così da consentire a tutta la produzione l'accesso al sistema dei Cic.

Per il biometano avanzato è previsto un regime di particolari agevolazioni: per i primi dieci anni di esercizio, su richiesta dei pro-

Grafico 1 - Consumi annuali carburanti per autotrazione in Italia (1)

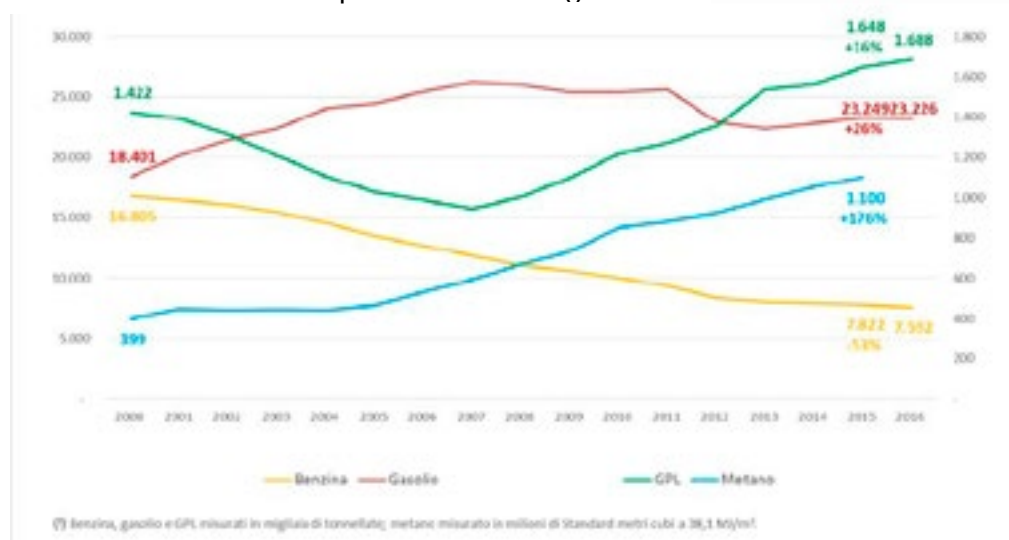
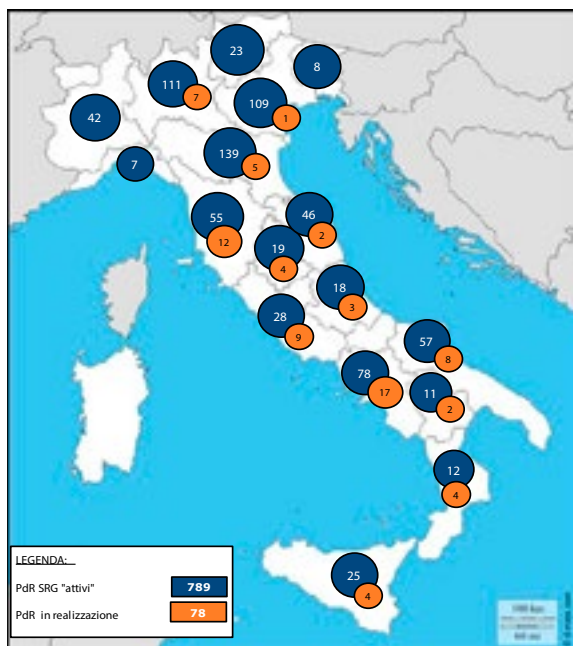


Figura 1 - Punti di distribuzione Gnc (Gas naturale compresso) connessi alla rete di Snam Rete Gas



duttori di biometano avanzato, il Gse ritirerà il biometano avanzato che viene immesso nel sistema per una quota massima pari al 75% dell'obbligo detratte le eventuali quote di soggetti obbligati che non intendono aderire al meccanismo. Il ritiro del «bene» biometano sarà effettuato a un prezzo pari al MPGAS ridotto del 5% e il Gse riconoscerà il valore dei corrispondenti Cic, attribuendo a ciascun certificato un valore pari a 375,00 euro.

I produttori di biometano avanzato potranno richiedere al Gse anche di essere esclusi dal ritiro fisico del biometano prodotto, provvedendo così a vendere autonomamente la loro produzione sempre, però, con destinazione di immissione in consumo nel settore dei trasporti; in tal caso avrebbero diritto al solo valore dei corrispondenti Cic, valorizzati dal Gse sempre a 375,00 euro.

Successivamente a tale periodo di dieci anni, il produttore dovrebbe accedere, per il periodo residuo di diritto, alla modalità ordinaria di valorizzazione dei Cic, vale a dire attraverso la vendita in forma privata ai soggetti obbligati. Al fine di favorire il mercato di scambio dei Cic il

Gestore dei mercati energetici (Gme) Deve predisporre una piattaforma organizzata di scambio di detti titoli: in tal modo si tende a rimuovere le criticità che caratterizzano l'attuale sistema di scambio dei Cic.

Novità per i punti di distribuzione

Altro elemento alla base dello sviluppo del sistema del biometano è il fatto che il decreto segna un percorso di sviluppo di nuovi punti di distribuzione mediante l'introduzione di un'ulteriore quota di Cic a fronte dell'investimento in nuovi punti di distribuzione al consumo o in nuove infrastrutture di liquefazione.

La misura tende a sviluppare ulteriormente la struttura distributiva attuale (figura 1) introducendo inoltre anche nuovi punti di distribuzione di gas liquefatto.

Più nel dettaglio, nel caso in cui un produttore partecipi sostenendo una determinata quota di costo infrastrutturale di un nuovo punto di distribuzione o di un nuovo impianto di liquefazione (almeno il 51% in forma singola o associata con altri produttori), avrà come effetto una maggiorazione dei Cic assegnati fino a concorrere al 70% del costo dell'intera struttura realizzata o al massimo 600.000 euro per impianto di distribuzione o 1.200.000 euro per impianto di liquefazione (se l'intervento è in forma associata il contributo aggiuntivo sarà ripartito sulla base delle quote di partecipazione finanziaria).

Le statistiche che mettono in rapporto la diffusione dei veicoli a metano con la disponibilità di punti di rifornimento dimostrano che, generalmente, a un'elevata diffusione dei distributori di metano corrisponde un elevato numero di auto servite. Quanto detto evidenzia un interessante effetto moltiplicatore derivante dalla disponibilità di infrastrutture per l'alimentazione. Il decreto biometano va proprio nel senso di rinforzare la diffusione dei punti di alimentazione mediante un'azione diretta dei produttori.

L'opportunità della riconversione

Non mancano nel decreto interessanti misure di raccordo con il mondo esistente del biogas nell'ottica di consentire all'attuale produzione un progressivo spostamento verso il settore del biometano.

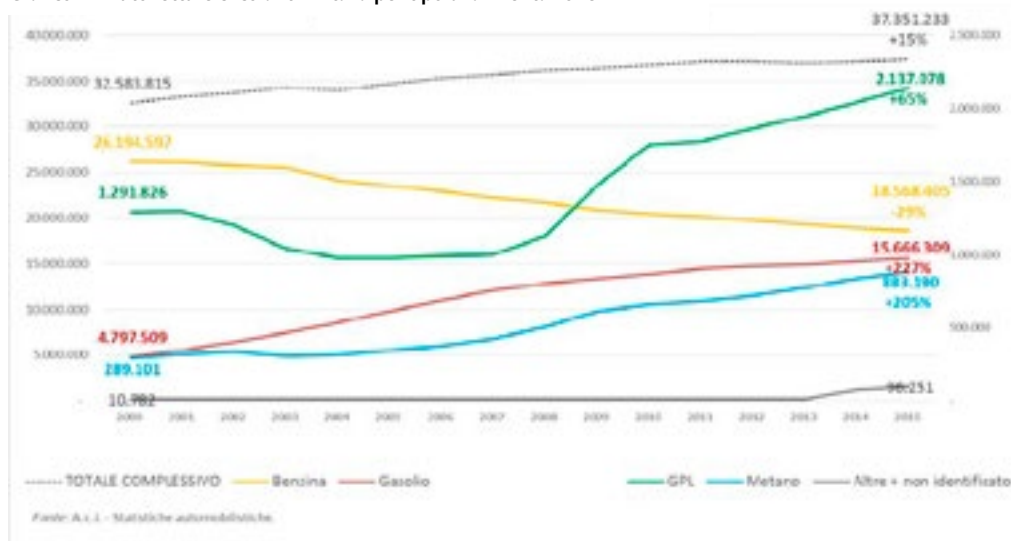
Tra tutti si ricorda la possibilità di riconversione a biometano della produzione esistente. Infatti, oltre alla realizzazione di nuovi impianti di produzione di biometano è contemplata l'assegnazione dei Cic alla pari di un nuovo impianto (inclusa l'opzione del ritiro

per il biometano avanzato da parte del Gse) anche alla produzione di biometano derivante da un impianto a biogas esistente (ottenuta anche mediante il potenziamento della produzione di biogas rispetto alla produzione pre-esistente) nel rispetto della condizione che l'incentivo alla produzione di elettricità da biogas è rilasciato in misura non superiore al 70% della produzione di elettricità annua storica rilevata.

Marco Pezzaglia

Consorzio Italiano Biogas

Grafico 2 - Autovetture circolanti in Italia per tipo di alimentazione



Emilia-Romagna, dalle bietole al biometano



Simona Caselli

L'Emilia-Romagna ha un elevato potenziale produttivo di biometano, potendo contare su una disponibilità importante di sottoprodotti agricoli, ma quale contributo può dare la Regione per lo sviluppo di questa filiera agroindustriale? Abbiamo girato la domanda all'assessore regionale all'agricoltura **Simona Caselli**.

«L'Emilia-Romagna, che già oggi copre più del 15% della produzione nazionale di biogas, può

certamente dare un rilevante contributo alla produzione del biometano, con ricadute positive sul piano del reddito e dell'occupazione. Per questo come Regione – l'Assessorato alle attività produttive insieme all'Agricoltura – ci siamo impegnati già dopo l'emanazione del decreto del 2013 che apriva la strada per l'immissione in rete e l'utilizzo per l'autotrazione del biometano per promuovere la strutturazione della filiera. In particolare abbiamo sostenuto il Progetto Life BiomethER, cofinanziato dalla Commissione europea e coordinato da Aster, per avviare due impianti pilota. Attraverso i fondi europei Por-Fesr l'Assessorato attività produttive ha poi finanziato un altro progetto, GobiOM, per promuovere la tecnologia italiana».

Assessore, la Confederazione generale dei bieticoltori Italiani (Cgbi) punta a implementare ulteriormente il progetto per la valorizzazione delle polpe di bietola surpressate, anche per sostenere la filiera bieticolo-saccarifera in un momento di forte crisi. In che modo la Regione potrebbe diventare partner attivo?

Il progetto già avviato da Cgbi di valorizzazione energetica delle polpe surpressate con la produzione di biogas per energia elettrica è stato lungimirante e di grande sostegno per il settore, avendo finora consentito un'importante integrazione del prezzo delle bietole, pari a circa 4-5 euro/t. L'evoluzione e l'implementazione di questo progetto verso la produzione di biometano si inserisce perfettamente nella politica energetica e agricola regionale per lo sviluppo delle bioenergie e dei biocarburanti da sottoprodotti agricoli. La Regione, pertanto, sarà parte attiva nel favorire la creazione delle condizioni organizzative utili alla concretizzazione del progetto, incluso lo sviluppo di piattaforme di scambio con i distributori finali e l'emanazione di misure che favoriscano l'impiego del biometano nel settore dei trasporti, in particolare il trasporto pubblico.

Quali iniziative intende mettere in campo la Regione per sensibilizzare realtà produttive, enti e opinione pubblica sul tema del biometano?

Con il Piano energetico approvato nel 2017 la Regione si è data degli obiettivi molto ambiziosi per quanto riguarda il biometano: passare dai 58 GWh immessi in rete nel 2014 ai 2.850 GWh nel 2030. I due progetti Biomether e GobiOM sono un esempio concre-

to del ruolo che può giocare la Regione finanziando progetti pilota che mettono insieme enti pubblici, multiutility, imprese impiantistiche e del settore agroalimentare per facilitare il decollo della filiera e superare le criticità che si possono incontrare in fase di avvio. Con il Programma di sviluppo rurale 2016 abbiamo messo a bando 14 milioni di euro per la realizzazione di impianti di energia da fonti rinnovabili, tra cui biogas e biometano per un limite di potenza di 3 MWt. Sono stati finanziati 7 impianti di biogas, ma non sono pervenute domande per impianti a biometano a causa probabilmente delle incertezze normative. Con il bando del 2019, che metterà a disposizione altri 10 milioni di euro di contributi, confidiamo di stimolare l'interesse anche di questo settore.

Upgrading senza segreti

Hanno partecipato circa 80 responsabili conduzione di impianti a biogas al seminario, organizzato da Bietifin lo scorso 8 maggio presso la Cab Massari di Conselice (Ravenna), incentrato sulla comparazione delle principali tecnologie di *upgrading* presenti sul mercato nazionale (EnviTec Biogas Italia, AB Energy, Green Methane, Malmberg Water, Schmack Biogas), con focus sulle diverse caratteristiche, i costi di funzionamento, i parametri produttivi e qualitativi oltre alle referenze, per finire poi con un prospetto sull'evoluzione futura della tecnologia.

Per i produttori di biogas che intendono investire nel biometano, la scelta tecnologica relativa all'*upgrading* risulta quella più impegnativa sia per le competenze tecniche richieste sia per le valutazioni da farsi sul contesto normativo e tariffario. Bietifin sta operando per implementare e selezionare le migliori partnership tecnologiche con cui procedere nella realizzazione del progetto **Agri.Bio.Metano** (per info www.bietifin.it).

Tutti gli impianti aderenti potranno avvalersi dell'esperienza pluriennale del gruppo, di competenze tecniche per le verifiche di fattibilità e progettazione, nonché di condizioni contrattuali più che vantaggiose che saranno condivise e messe a disposizione delle aziende associate. Questo primo seminario fa parte di un ampio programma di incontri periodici che mirano a trattare le singole tematiche in modo approfondito, grazie all'ausilio di relatori esperti che esprimono il più elevato livello di competenza sul tema trattato. I prossimi focus avranno come oggetto: le misure applicative Gse di prossima emanazione; gli aspetti relativi alla sicurezza, con riferimento all'evoluzione della giurisprudenza corrente e alle responsabilità dei titolari; le problematiche e le opportunità legate alla vendita diretta del biometano alla luce anche del quadro normativo e commerciale.